

Ambiente e internet. La gestione dei dati in tempo reale migliora il governo dei processi urbani

Più vivibili e fluide le città intelligenti

Maurizio Melis

Il termine smart city è nato alcuni anni fa nei laboratori dell'Ibm. È un termine impregnato di cultura informatica; è l'idea della città governata in tempo reale grazie alla circolazione istantanea delle informazioni resa possibile da internet.

Per esempio: immaginate di installare in ogni singolo posto auto un piccolo sensore, che rileva se il posto è libero o occupato (come hanno fatto nel centro storico di Treviso). Grazie alla rete, questa informazione perviene istantaneamente a una centrale, che a sua volta può renderla disponibile a tutti i guidatori attraverso un'app per smart-phone. Questi ultimi sono quasi tutti dotati di Gps, e perciò permettono all'app di indicare quale sia il parcheggio libero più vicino e come raggiungerlo rapidamente. In questo modo il guidatore evita di perdere tempo girando a casaccio, ma così facendo si elimina anche una quota inutile di traffico. A vantaggio di tutti.

L'esempio del parcheggio è solo uno di decine di modi con cui la rapida circolazione delle informazioni attraverso la rete può introdurre intelligenza nella mobilità urbana contribuendo a migliorarla. In base allo

stesso principio, le reti possono offrire grandi benefici anche in settori come il consumo di energia e di acqua, l'assistenza sanitaria, la gestione dei rifiuti, la manutenzione delle infrastrutture cittadine, la sicurezza, la possibilità di reagire a eventi calamitosi come inondazioni e terremoti e così via.

A ciò si aggiunge l'opportunità di dematerializzare, attraverso l'informatizzazione, tutte le pratiche amministrative, e la possibilità di aprire canali completamente nuovi per quanto concerne le relazioni tra i cittadini e la pubblica amministrazione. Per esempio attraverso il social network.

Ma alla fine il principio di fondo è quasi sempre lo stesso: si raccolgono in massa informazioni in tempo reale, le si elaborano e si prendono decisioni conseguenti, il più possibile rapide, per governare meglio i processi che caratterizzano la città, con l'obiettivo di renderla ambientalmente più sostenibile, economicamente più competitiva e, soprattutto, più vivibile.

Obiettivo che si intreccia con i grandi temi della bonifica e del recupero delle aree industriali dismesse, e più in generale della riqualificazione urbana.

Le sfide che nei prossimi an-

ni dovranno affrontare le aree urbane - in cui si concentrerà il 70% della popolazione mondiale, una quota analoga del consumo energetico e di risorse materiali, e quasi tutto il sapere tecnologico e la ricchezza economica e finanziaria - sono immense, e anche incredibilmente diversificate. Le città europee dovranno confrontarsi con l'invecchiamento della popolazione e la competizione delle economie emergenti; quelle cinesi con una situazione ambientale fuori controllo: è chiaro che alcune sfide non sono nemmeno comparabili, ma i progressi tecnologici registrati in molti campi - dalle fonti rinnovabili alle tecniche edilizie, dal verde urbano ai trasporti elettrici - mixati alla potenza della rete, sono oggi in grado di offrire risposte sistemiche in tutti gli scenari.

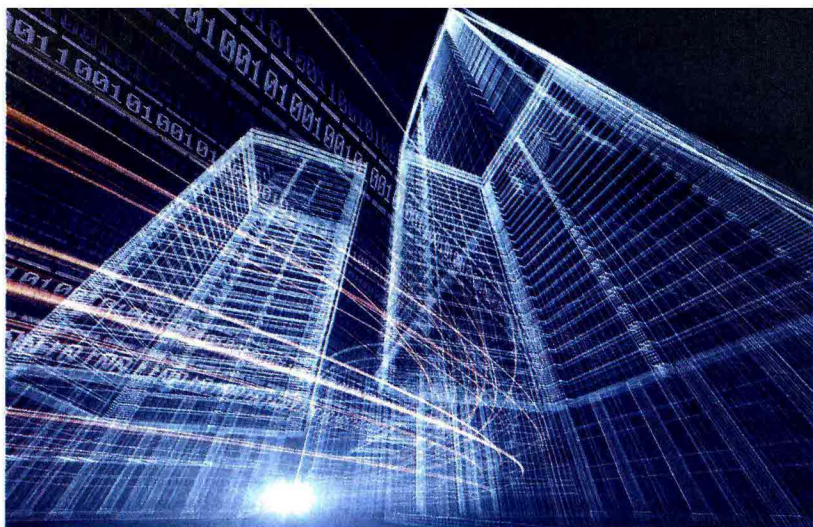
L'Unione europea persegue con determinazione lo scenario smart city, e ha già stanziato 11 miliardi che erogherà entro il 2020 a città impegnate in progetti sperimentali. Essa individua sei direttrici principali attraverso cui si realizza la smart city: smart mobility, smart environment, smart economy, smart living, smart governance, smart people; vale a dire mobilità, **ambiente**, economia, sti-

le di vita, governo e cittadinanza... tutto intelligente. È chiaro che parliamo di un obiettivo di lungo termine, soprattutto per quanto riguarda le trasformazioni connesse con la scala urbana e con la cultura degli amministratori e degli stessi cittadini, chiamati anche loro a diventare più smart.

Di recente si è assistito a una sorta di corsa nello stilare classifiche di intelligenza a proposito delle città. In effetti esistono più sistemi di classificazione, alcuni anche raffinati, per valutare le performance delle città in vari settori. A seconda dei casi, ai vertici delle classifiche troviamo le solite città del Nord Europa, come Amsterdam o Stoccolma, oppure qualche città asiatica o degli Stati Uniti.

In Italia, le città con i programmi più avanzati, anche se su fronti diversi, sono forse Bolzano, Bologna, Genova e Torino. Ma tra pioniere e inseguitrice, le città impegnate sono molto più numerose e i progetti in corso centinaia.

Ora aspettiamo di vedere i primi risultati, dando pure per scontato che non tutto andrà come si sperava: perché una smart city sia tale, devono cambiare soprattutto la cultura civica e di governo. E come per ogni cambiamento culturale, il cammino è lungo e non manca qualche trappola.



Smart cities. La rapida circolazione delle informazioni tramite la rete può garantire benefici a settori quali mobilità urbana, utenze, manutenzione delle infrastrutture, assistenza sanitaria, sicurezza

